

fosse una cronaca universale scritta da Romualdo. Il cardinal
 Bellarmino nel suo trattato *De scriptoribus ecclesiasticis*, quando
 viene a parlare di questo non più nominato cronista, si spiccia
 con quattro parole: *Romualdo, dice, scrisse una cronaca rappor-*
tata dal Baronio. Vedi Vossio. Vossio, che lo conosce meno di
 lui, finisce il suo breve paragrafo col dire: *Vedi ciò che di lui*
dice il Baronio. Baronio in somma è l' editore di qualche pezzo
 di questa cronaca. E non abbiamo altra prova che Romualdo
 abbia scritta una cronaca, che l' autorità di Baronio. Ella è un
 tesoro, di cui egli ha il merito della scoperta; ed a cui egli diede
 il peso ed il prezzo. — Che se larghissimo campo v' ha di du-
 bitare, che Romualdo siasi mai data la pena di scriver cronaca
 universale; altrettanto ve n' ha da poter provare che se anche
 Romualdo avesse scritta cronaca, ella non è più tale quale l' ha
 scritta. Fu alterata, mozzata, difformata da penne posteriori, che
 l' hanno costretta a dire ciò ch' ella non potea sognarsi di dire
 giammai. Due codici vi sono autorevoli di questa cronaca, come
 dice lo stesso Baronio: l' uno vaticano, ed è una copia dell' ori-
 ginale non si sa quando fatta, e questo finisce imperfettamente
 quando il papa cantò messa la prima volta in cui venne a Vene-
 zia, con queste parole: *Et in ea missam publice decantavit.* L' al-
 tro codice è salernitano, autografo, genuino, scritto da Romualdo
 in caratteri lombardi, pervenuto per divina provvidenza in mano
 al Baronio nel tempo in cui meditava nel suo tomo XII degli
 annali, di spregiudicare l' umana credulità della favolosa vittoria
 di Salvo; e questo codice, edito da Conteloro come incorrotto,
 termina *Sol in signo virginis circa horam* Tale confessa anche
 il Baronio essere il fine del codice salernitano al margine dei
 suoi annali, a carte 831, *sed, come ei dice, imperfecte.* Qual nuo-
 vo codice poi abbia ritrovato il Baronio di Romualdo, per farlo
 terminare perfettamente, ce lo dica chi adora l' autorità di
 questo annalista ecclesiastico, che dispone a suo talento delle
 scritture, delle date, come vedremo, per dire a capriccio tuttociò